

Luca  
Beni  
Culturali®  
CANTIERE CULTURA  
XVIII EDIZIONE

## MISSIONE CULTURA

Publico e Privato per l'attuazione del  
PNRR tra innovazione e competitività

Real Collegio di Lucca  
6 - 7 ottobre



SECONDA EDIZIONE  
MUSEI DEL  
FUTURO

# Valentina Cortese: ritratto di una diva nell'Archivio del Piccolo Teatro di Milano

# Piccolo

LuBeC è un evento di



Con la partecipazione di



Con il sostegno di



Main Sponsor





Lettera di Valentina Cortese a Paolo Grassi  
Stresa, 8 aprile 1950

Stresa - 8 - 4.50

Gentile... Paolo!!

(mi lasci "giocare"  
un po', sono di buon umore  
questa mattina). Forse proprio  
perché ho ricevuto la tua  
lettera, e se sapessi quanto  
mi è simpatico questo piccolo  
angolo dalla tua zona!

Sì, caro Grassi, sono a Stresa  
ora: a riposare  
respiare tutta la dolcezza e il  
profumo di questo luogo  
incantevole...

Vi resterò ancora

un mese ma vero certamente  
a Milano così avrò il  
piacere di rivederla. ---  
e mi lasci prendere documenti  
per mano e lei mi condurrà in  
quel suo mondo meraviglioso che io  
sogno sempre e

che  
ho di amore -  
Ahine!! non sono che una  
vulgare CINEMATOGRAFARA -  
a presto

P.S.  
chiavo:  
ONA  
PASQUA

Valentina Cortese

© Archivio Piccolo Teatro di Milano



Milano, 9 febbraio 1959

Fra la Signora Valentina Cortese e il Piccolo Teatro della Città di Milano si conviene quanto segue:

- la Sig.ra Valentina Cortese accetta la scrittura del Piccolo Teatro della Città di Milano per interpretare il personaggio di "Sofia Iegorovna" nello spettacolo ELATONOV E ALTRI di Anton Cecov per la regia di Giorgio Strehler, spettacolo che avrà luogo nella stagione 1958/59;
- l'impegno della Signora Valentina Cortese avrà inizio il 10 febbraio 1959 e si protrarrà almeno fino all'8 maggio 1959 (eventuali proroghe saranno concordate);
- agli effetti finanziari del contratto della Sig.ra Valentina Cortese le recite dovranno essere almeno trenta;
- l'onorario della Sig.ra Valentina Cortese resta fissato in L. 15.000 (quindicimila) giornaliero per il periodo delle prove e in L. 35.000 (trentacinquemila) giornaliero per il periodo delle recite; mattina te al 50%;
- il Piccolo Teatro di Milano rimborserà alla Sig.ra Valentina Cortese il viaggio di andata ritorno Roma-Milano in vagone letto, prima classe, Concessione 7°;
- per eventuali registrazioni integrali radiofoniche, discografiche e riprese televisive dell'opera la Sig.ra Valentina Cortese percepirà un onorario straordinario pari al 100% del proprio onorario giornaliero. Le prove per le eventuali registrazioni radiofoniche, discografiche e riprese televisive non avranno compenso particolare a parte;
- per ogni altro dettaglio norma o motivi di contestazione o di vertenza, fa testo il contratto nazionale per gli attori di prosa.

Letto, confermato, sottoscritto PICCOLO TEATRO DELLA CITTÀ DI MILANO  
Il Direttore  
Paolo Grassi

Valentina Cortese



Stagione 1958-59 *Platonov e altri*, regia di Giorgio Strehler

© Archivio Piccolo Teatro di Milano

Stagione 1961-62  
*El nost Milan*,  
regia di Giorgio Strehler



© Archivio Piccolo Teatro di Milano



Stagione 1962-63 *Arlecchino servitore di due padroni*, regia di Giorgio Strehler



Stagione 1964-65  
Il gioco dei potenti,  
regia di Giorgio Strehler

## Stasera le prime cinque ore del gran «Gioco dei potenti»

In due spettacoli consecutivi e legati il «Piccolo Teatro», nella sala del «Lirico», presenta lo sforzo più imponente compiuto nei suoi quasi vent'anni di vita con il libero adattamento di Giorgio Strehler dell'«*Enrico VI*» di Shakespeare

DAL NOSTRO INVIATO  
MILANO, 20 giugno — A chiusura di una stagione particolarmente intensa e impegnativa (sette nuove produzioni nelle due sedi del «Lirico» e di via Rovello, 364 recite effettuate nella città di base e nelle varie «tournées») e insieme ad anticipata inaugurazione della stagione prossima che ovviamente comincerà con l'offrire lunghe repliche dello spettacolo in argomento, il «Piccolo teatro di Milano» presenterà domani e dopo domani sera, in duplice «prima», le due parti di quello che può considerarsi non solo il più arduo e complesso allestimento fra quelli curati in diciannove anni dal primo e più importante nostro istituto teatrale stabile, ma anche una delle imprese sceniche più rilevanti mai tentate in Italia: cioè «Il gioco dei potenti», libero adattamento di Giorgio Strehler dalla trilogia shakespeariana dell'«*Enrico VI*» condotto sul filo della traduzione di Cesare Vico Ludovici (edizione Einaudi), interpolato con testi tratti da altre opere del poeta di Stratford, e messo in scena sul grande palcoscenico del teatro lirico dallo stesso Strehler.

### Ipotesi sull'opera

Concepito inizialmente come uno spettacolo unico, questo «libero adattamento» dell'«*Enrico VI*» ha finito per dilatarsi tanto da suggerire l'idea di due spettacoli distinti e insieme collegati che saranno presentati al pubblico sempre a serate alternate proponendo allo spettatore uno sforzo di attenzione, un impegno e (si può star certi) un eccezionale motivo di interesse degni dello sforzo compiuto a sua volta da Giorgio Strehler



MILANO — Valentina Cortese in una scena de «Il gioco dei potenti» di Giorgio Strehler. (Telefoto)

quello di Bedford, da Giovanna d'Arco a lord Talbot, dal conte di Warwick a quello di Suffolk, dalla regina Margherita alla contessa di Alvernia, da Riccardo Plantageneto al duca di Somerset, dal cardinale di Winchester al ribelle Jack Cade, e a tanti altri ancora che si scontrano, si mischiano, si fanno complici o nemici, e tanto spesso si uccidono, nel groviglio di vicende tanto tormentate come quelle fra il 1422 (funerale di Enrico V) e il 1471 (uccisione di Enrico VI nella Torre di Londra) in cui l'Inghilterra perde il dominio e il prestigio conquistati in Francia dal precedente sovrano, conobbe le più aspre contese fra le famiglie nobili intorno al malcerto trono di un re incoronato fanciullo, fronteggiò una grande rivolta popolare fu infine a lungo terribilmente dilaniata dalla cosiddetta «guerra delle due rose» derivante dalla rivalità fra le dinastie dei Lancaster e degli York.

«Chronicle Play», lungo succedersi di fatti senza un particolare motivo drammatico, senza una sintesi che superi le varie posizioni dei personaggi, il vario accadimento delle vicende. Non valeva dunque forse la pena di affrontare uno sforzo come quello compiuto dal «Piccolo Teatro» (rappresentazioni intere e fedeli dell'«*Enrico VI*» se ne sono avute solo in Inghilterra in occasioni celebrative, mentre la materia della trilogia è stata in passato sempre liberamente elaborata e usata con i titoli più diversi) se non ci fosse di mezzo appunto Giorgio Strehler, un suo interesse ai fatti e ai personaggi certo



© Archivio Piccolo Teatro di Milano

Stagione 1965-66  
Valentina Cortese saluta la compagnia  
delle *Baruffe chiozzotte* in partenza dalla  
Stazione Centrale di Milano per la  
tourn e europea



IL GIORNO - Pagina 10

17.7.67

Valentina Cortese a Hollywood per un film di Aldrich

# Ma tornerà presto ai «Giganti»

di EMILIO POZZI

«**C**IAO CARISSIMA, a presto». Tra una telefonata e l'altra Valentina Cortese è riuscita a finire le valigie. Oggi parte per Hollywood, chiamata per una partecipazione al film di Aldrich, «Lyllah», a cui prende parte anche Rossella Falk. Valentina Cortese non dà però importanza a questo viaggio negli Stati Uniti, per un film americano. «Sì,

la cosa è molto simpatica; il mio personaggio non è importante ma interessante. Tuttavia ho accettato anche perché in America ho qualche affaruccio mio da sbrigare e ne aproffito per accompagnare mio figlio che deve raggiungere suo padre, Richard Baschart».

Quattro chiacchiere in fretta, dunque, mentre si riempiono le valigie. «Farò il viaggio per nave: sarà un modo per cominciare a riposare un poco; e ne aproffitterò per leggere qualche copione. Avrei tanta voglia di interpretare qualche cosa di allegro, andare in scena e ridere, non dover sempre ululare. A Nuova York vorrei anche andare un po' a teatro. Mi dicono che c'è una divertente commedia musicale interpretata dalla vedova del povero Bogart, Lauren Bacall, che val proprio la pena di vedere».

Questi progetti «leggeri» di Valentina Cortese saranno però preceduti da un massiccio ritorno a «I giganti della montagna». Il dramma di Pirandello, che ha costituito nell'edizione curata da Giorgio Strehler uno dei più grossi successi della stagione teatrale '66-67, sarà ripreso a metà settembre per una tournée a Berlino. E poi, per almeno un paio di mesi, sarà recitato in altre città italiane. Inviati per «I giganti della montagna» sono arrivati al Piccolo Te-



Valentina Cortese prepara i bagagli.

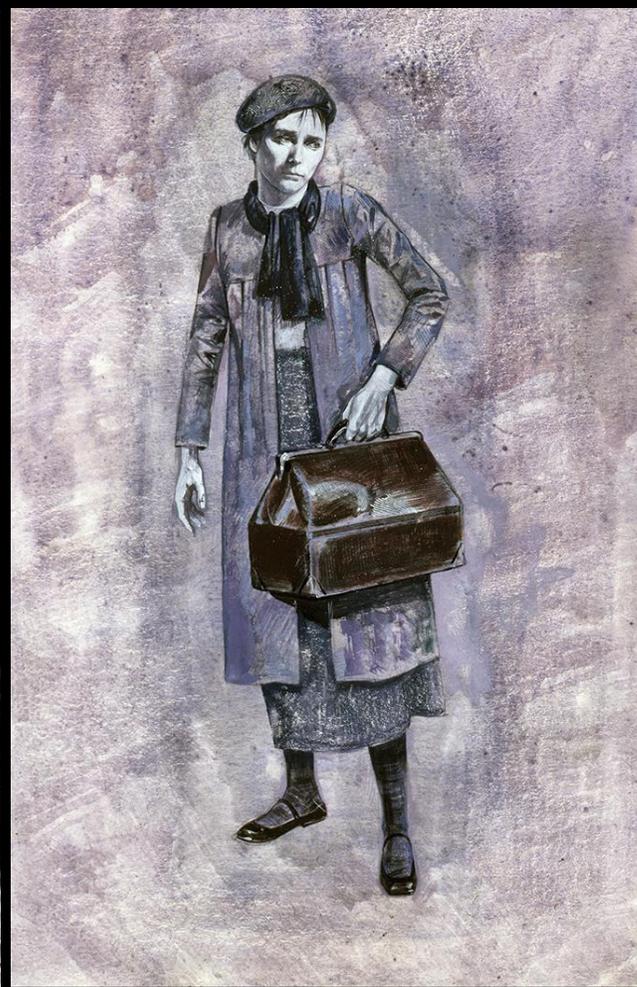
(Foto Italia)



© Archivio Piccolo Teatro di Milano

Stagione 1966-67 I giganti della montagna, regia di Giorgio Strehler

Stagione 1970-71  
*Santa Giovanna dei Macelli*,  
regia di Giorgio Strehler



Comune di Milano 

Piccolo Teatro di Milano **al Teatro Lirico**  
via Larga 14  
telefono 076389 - 856418

dicembre 1970  
gennaio 1971

# Santa Giovanna dei Macelli

di Bertolt Brecht  
regia di Giorgio Strehler

prima rappresentazione in Italia



essento da bollo

© Archivio Piccolo Teatro di Milano



Sig.a Valentina Cortese  
Piazza Sant'Erasmo, 6  
Milano

14 gennaio 1972

Valentina cara,

per quanto riguarda il tuo costume di Mila Schön, so che la sartoria vuole consegnarlo il 31 gennaio che è l'ultima prova: data per me inaccettabile.

Poichè tu hai delle carte da giocare presso Mila Schön, poichè è tuo interesse oltretutto, avere il costume il più presto possibile, ti prego di telefonare personalmente a Mila Schön perchè faccia l'impossibile per consegnarlo al massimo il 27 gennaio.

Idem dicasi delle calzature: attendere l'ultimo momento è impedire delle buone prove, impedire le fotografie dello spettacolo, creare dei ritardi irrecuperabili.

Ti sarò molto grato se, sia per il costume, sia per le scarpe, farai anticipare quanto più è possibile le consegne.

Ti abbraccio

Paolo Grassi



Stagione 1971-72  
*Lulu*,  
regia di Patrice Chéreau

© Archivio Piccolo Teatro di Milano

Stagione 1973-74  
Valentina Cortese in prova  
con Giorgio Strehler per  
*Il Giardino dei ciliegi*



© Archivio Piccolo Teatro di Milano

Stagione 1973-74  
*Il giardino dei ciliegi*,  
una pagina del copione e  
la copertina del programma di sala

- 32 -

Bianco, tutto bianco. Oh! giardino mio! Dopo  
l'autunno, grigio, piovoso, dopo il gelo dell'in-  
verno, eccoti di nuovo qui giovane, allegro di  
nuovo (pieno di gioia, di vita). Gli angeli non  
ti hanno abbandonato. ...Potessi togliermi dalle  
spalle e dal cuore questa pietra pesante. Riuscis-  
si a dimenticare il mio passato!

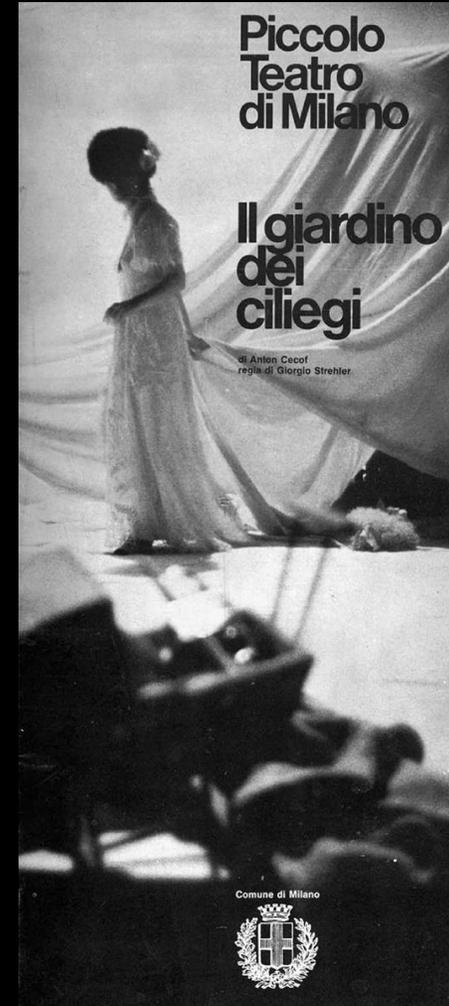
GAIEF - E invece, con la scusa dei debiti, il giardino  
andrà all'asta. Come è strano! (~~...e...~~)

LIUBA - Guarda, la povera mamma passeggia in giardino...  
E' tutta vestita di bianco! (ride di gioia)  
E' lei...

GAIEF - Dove?

VARIA - Per l'amor del cielo, mamma!

LIUBA - No. Non c'è nessuno. Mi ero sbagliata. A destra,  
nella curva, vicino al chiosco, un alberello bianco,



© Archivio Piccolo Teatro di Milano

## Valentina Cortese, divisa tra set e teatro

Strehler? «Un mago» - Visconti? «Divino» - Fellini? «Ah, Federichino, il mio amico...» - I progetti immediati

Storata da una leggera indisposizione che le rende un poco febile e roca la bella voce di signora decadente, Valentina Cortese esce da un paravento di stampe liberty e come in un film di Sternberg s'attraffice elegante su di una dormeuse coma di lane e pellicce, nel suo camerino al Carignano (dove si replica in questi giorni il «Giardino» di Cecchi) rovesciandosi addosso uno scialletto modesto: adesso prende il suo tre, tranquillo due medicamenti, allontanata con stanca indolenza Gippy, il cognino, che prenderebbe un biscotto inzupato. Fronta a violare fra poco il pallido acquario retato che Strehler ha creato per il suo Giardino dei ciliegi, una crocchia di capelli moderatamente ruggine e scomposti, una semplice veste da camera color cipria, Valentina Cortese è un bellissimo fotogramma dimenticato dalla belle époque. Mandiamo avanti una domanda abbastanza tentativa: «Lei è una delle pochissime grandi attrici italiane che continuano a lavorare sia in teatro che nel cinema, ecco che...». «Ah, il cinema — interrompe entusiasta — che amore, il cinema! Volevo esordire nel teatro, da giovane, è vero: ho iniziato col cinema, al contrario, quindicenne. Ma che entusiasmo: adoro il cinema — trovarmi sul set, lasciarmi accarezzare dall'obiettivo, vivere sullo schermo: quando hai preso dimestichezza con la cinecamera, veramente senti quest'occhio dolce, quest'amico, in fondo, che viene ad abbracciarti, che ti

na alle scene? corri il rischio di veder sfumare meravigliosi progetti cinematografici: e quando sei libera, invece, magari, purtroppo, ti vedi arrivare dei copioni orrendi, orripilanti, mostruosi. Non è moralismo, questo: ma non è possibile costruire tutto soltanto per i soldi... e poi si lamentano che il cinema italiano è in crisi! Non c'entra il problema del nudo, dell'osceno: per il divino Luchino tutto avrei fatto, anche più della Thulin, che si spoglia e va a letto col figlio, in quel sublime film... La caduta degli dei, certo». Ripensamenti dunque, pentimenti? «Certol' anch'io ho fatto dei film di cui mi sono pentita; sono quelle che noi attori chiamiamo "le nostre marchette". Ma ora basta!». Progetti? «Sono superstitiosi gli attori, lei lo sa. Ebbene sì, a Parigi; ma non voglio ancora parlarne: spero davvero di poter riuscire a concludere questo felice progetto».

Eppure, non può certo lamentarsi, la Cortese, che ha lavorato con Zeffirelli, Antonioni, Losev, Fellini, Truffaut. «Ah!, Truffaut, che uomo divino, che genio, che mago. Lei sa come sia meschino, talvolta, l'universo degli attori: rivalità, invidia, dispetti; ebbene, Truffaut era riuscito a creare un clima così meraviglioso e illusorio che si viveva tutt'insieme come in un film, felice. Anche Federichino, ah! il mio amico... che spettacolo, indimenticabile. E Losev: semplice, simpatico, geniale: veniva nella roulotte, pochissime parole, spiegava

registra vorrebbe ancora "girare" la Cortese? Un attimo di perplessità, brancolando nel mare della memoria. «Che stupidal, e io che stavo a pensarci: ma certo... Bergman, che domande. E poi anche... come si chiama, ecco, bravo, Schlesinger, che meraviglia quella sua Domenica, maledetta domenica».

Ma esistono differenze — a parte quelle naturali, connesse al mezzo espressivo — fra i suoi personaggi cinematografici e quelli teatrali? «Be, certo: il cinema è più vero, sei lì davanti all'obiettivo, qualcosa che ti sonda, che ti entra dentro, che ti accarezza: insomma sei tu; mentre in teatro è tutto come più astratto, prospettico... devi tener conto delle lontananze, anche quel signore lassù in loggione... Insomma mescol verità e finzione forse è troppo, comunque deformi, ingigantisci, reciti. Noi non si prova stanchezza a ripetere, replicare ogni sera lo stesso spettacolo. Quando lavori con maghi pieni di poesia e genio come Strehler, non so... è come un incantesimo, alle prime battute entri nel sortilegio, non te ne accorgi, sei come stregata... vivi ormai in quell'universo di finzione... raggiungi una nuova naturalezza».

Discutiamo, conversiamo: arrivano amici, baci, ammiratori: ogni tanto lei si sforza di accennare ad un piemontese «di scena»: è vissuta a Torino, nella primissima adolescenza, ed è felice quando può tornare in questo piccolo gioiello. «Non voglio giudicare



VALENTINA CORTESE: «VORREI CAMBIAR FACCIA, FARMI CRESCERE I BAFFI...»

Novembre 1976  
Valentina Cortese ripercorre in un'intervista il suo lavoro con i più grandi registi teatrali e cinematografici

ODEON  
THEATRE NATIONAL  
DIRECTION: PIERRE DUX  
SAISON 76/77

Piccolo Teatro di Milano  
«La Théâtre des Italiens»

Il giardino dei ciliegi  
de Tchekhov

mise en scène: Giorgio Strehler  
décor et costumes: Luciano Dalmiani

du 9 septembre au 12 octobre  
Du mardi au samedi à 20h30, dimanche à 16h

PRIX DES PLACES: 7, 12, 19, 26, 34 F

Stagione 1976-77  
Il giardino dei ciliegi  
al Théâtre de l'Odéon di Parigi